

Tre misure di attivazione ed inserimento nel mercato del lavoro: quali esiti?

A cura di Francesco Giubileo

Luogo e data	Firenze, 20 aprile 2018
Promotori	Irpet, Regione Toscana
Relatori	<i>Nicola Sciclone, Irpet - Regione Toscana.</i> Silvia Duranti, Irpet - Regione Toscana

Sintesi

Oggetto dell'incontro: Garanzia Giovani. Formazione Professionale. Tirocini extracurricolari. Hanno l'obiettivo di favorire l'attivazione e l'inserimento della popolazione nel mercato del lavoro. Rappresentano tre importanti campi di intervento del governo regionale. Sono utili? Come sono state valutate? Quali suggerimenti per migliorare il loro monitoraggio/valutazione?

1) La valutazione degli esiti occupazionali della formazione professionale

Si tratta di formazione professionale dedicata ai disoccupati o voucher formativi per occupati. Lo studio si basa su dati longitudinali forniti da Regione Toscana.

I corsi di natura vocazionale hanno un peso maggiore tra i disoccupati mentre tra gli occupati la maggior parte delle attività riguardano attività di ufficio, quindi competenze trasversali, e legate a adempimenti normativi (corsi obbligatori e per la sicurezza).

Gli esiti occupazionali netti, stimati tramite apposite procedure di *matching* statistico, confermano un valore aggiunto in termini di prospettive occupazionali dei formati: 8,2% di probabilità in più di avere un avviamento al lavoro entro 18 mesi, 3,7% in più che sia a tempo indeterminato e un incremento medio di 32 giorni lavorati.

A beneficiare maggiormente delle attività formative sono i disoccupati più maturi, meno istruiti e con una durata della disoccupazione medio-lunga. In generale, il valore aggiunto della formazione professionale cresce con la distanza dal mercato del lavoro del disoccupato: l'effetto è maggiore sulle fasce di "profilazione" più alte.

Le attività formative con effetti maggiori sulla probabilità di occupazione a 18 mesi sono quelle legate al *Made in Italy* (+10,8%) e al settore turismo e vendite (+12,2%) e più generalmente quelle a contenuto vocazionale; inoltre, la presenza di un tirocinio all'interno dell'attività formativa contribuisce a far crescere il valore aggiunto del corso (+11,8%). Selezionando le sole attività

formative strutturate, il differenziale nella probabilità di impiego rispetto ai non formati sale di oltre 2 punti percentuali.

L'efficacia della formazione differisce a seconda della tipologia di disoccupato. Per i soggetti in fascia di *profilazione* bassa, più vicini al mercato del lavoro, l'effetto è massimo nel caso di corsi di breve durata, mentre per i disoccupati più svantaggiati la formazione professionale è efficace solo se di durata medio-lunga. I soggetti in cerca di primo impiego hanno generalmente difficoltà maggiori nell'accedere all'occupazione rispetto ai disoccupati con precedenti esperienze lavorative e il confronto dei tassi di avviamento lordi entro 18 mesi evidenziano un vantaggio poco significativo per i formati rispetto agli iscritti ai Centri per l'impiego (34% verso 29%).

L'analisi di impatto segnala un impatto significativo dei corsi per utenti in cerca di primo impiego solo per gli *early school leavers*, che necessitano di formazione professionale per compensare la mancanza di qualificazioni conseguite nell'ambito del sistema dell'istruzione.

Alcune osservazioni da parte degli altri Osservatori presenti al convegno:

Si sottolinea la necessità di una più accurata selezione del gruppo di controllo, dato che gli iscritti ai Centri per l'impiego possono non rappresentare un campione adeguato come controllo (le motivazioni di iscrizione presso tali uffici potrebbe dipendere da altri fattori).

Altro elemento da "approfondire" nelle prossime ricerche è l'aver considerato il successo occupazionale a prescindere dalla durata del contratto di lavoro. In questo modo non è chiaro l'effettivo impatto della misura sul mercato del lavoro.

2) La valutazione degli esiti occupazionali dei tirocini

Quadro normativo di riferimento: "La Carta dei Tirocini di Qualità" Delibera N. 339/2011.

I tirocini formativi non curricolari oggi (decr dir 11430 7/07/2017)

- Proporzione addetti-impresa
- Durata 6 mesi e divieto di reiterazione
- Rimborso minimo 500 Euro
- Aree di crisi complessa e semplice o aree interne
- 24 mesi da qualifica/abbandono (tranne settori delle lavorazioni artistiche e tradizionali)

Nel periodo 2009 -2017 sono stati attivati in Toscana circa 90 mila tirocini, il 5% degli avviamenti dei giovani, coinvolgendo 74.600 giovani e 24.400 imprese. Dei 58.578 tirocinanti under 30 che hanno iniziato l'esperienza entro

il 30 Giugno 2016, il 51,7% ha un rapporto di lavoro aperto al 31/12/2017 (40,2% apprendistato).

Per isolare l’impatto dei tirocini sulle carriere lavorative dei giovani è indispensabile limitare le distorsioni da selezione.

Domande	Tecniche
I tirocinanti hanno maggiori probabilità di trovare un lavoro rispetto agli altri giovani disoccupati?	<i>Propensity score matching</i>
Il tirocinio riduce i tempi di disoccupazione rispetto agli altri contratti a termine?	<i>Cox regression</i> <i>Linear parametric regression</i>
L’effetto tirocinio è “persistente”?	<i>Propensity score matching</i>

I domanda: Giovani tirocinanti vs giovani disoccupati iscritti per la prima volta ai CPI nel periodo sett 2012 – giu 2014. I dati mostrano che il tirocinio accresce le probabilità di trovare un lavoro specialmente se è la prima esperienza nel mondo del lavoro

II Domanda: Rispetto alle altre esperienze di lavoro a termine, i tirocinanti trovano un nuovo lavoro più in fretta. La combinazione di tempi e modalità contrattuali di esordio indica che il tirocinio è una modalità di esordio molto favorevole, specialmente se l’esperienza dura almeno 6 mesi, mentre le altre forme di lavoro flessibile massimizzano il rischio di disoccupazione.

III Domanda: La carriera post tirocinio è più continuativa rispetto a quella che scaturisce da un altro tipo di esperienza a termine. I vantaggi del tirocinio sono persistenti nel tempo.

Alcune osservazioni da parte degli altri Osservatori presenti al convegno:

Sarebbe opportuno che future ricerche sui tirocini, se possibile, tengano conto anche della classe dimensionale. Inoltre, nell’analisi delle COB non si è tenuto conto delle “trasformazioni”, aspetto tutt’altro che irrilevante quando si studiano i “Tirocini”.

Il risultato del buon esito per coloro che sono al “primo impiego” rispetto a coloro con esperienza si regge sull’ipotesi che i soggetti con precedenti esperienze che si presentano nuovamente per l’utilizzo di un tirocinio possono essere soggetti più “vulnerabili” al mercato del lavoro.

3) Il monitoraggio e la valutazione della Garanzia Giovani

Nell'intero periodo 2014-2017 vi sono state 110 mila adesioni. Mediamente 2,4 mila adesioni al mese e 27 mila all'anno. Indicativamente, utilizzando i dati Forze lavoro Istat, si tratta del 36% della "popolazione" potenziale dei Neet in Regione Toscana.

Quota di occupati a distanza di 12 mesi dalla fine dell'attività svolta è di circa il 57%. La valutazione di impatto della GG: *matching* statistico con iscritti ai CPI : i risultati sono positivi, soprattutto per chi è in cerca di prima occupazione.

Alcune osservazioni da parte degli altri Osservatori presenti al convegno:

Nella valutazione risulta interessante la variabile "area di crisi". Sarebbe opportuno fornire maggiori informazioni in tema "tirocini" di GG, verificare quanti datori di lavoro "reiterano" utilizzo di tali strumenti.

Per approfondire

www.irpet.it